



EN "MEXICO INSURGENTE" filmada LA EXPERIENCIA  
REVOLUCIONARIA DE REED.

Filmada en 16mm y fuera de las estructuras industriales, el fil, del cual es realizador Paul Leduc, es un ejemplo de cine biográfico de alto nivel. Resulta una imagen entusiastamente del gran revolucionario americano.

..... ya histórico, en cambio, resulta el hombre de otro "testimonio no objetivo", que en integrado en una lucha por la libertad con el solo finde narrarla como reportero, de hombre ajeno a la violencia y desarmado acaba entendiendo sus razones profundas al punto de transformarse en combatiente revolucionario.

Es John Reed, joven radical estadounidense, cuyo periódico envia a México en 1913 para seguir la revuelta de Carranza y Villa, al contacto cotidiano con los soldados "peones". Reed no desfrazó los sacrificios y superó los propios conflictos personales, madurando una conciencia política activa. Aquella guerrilla remota y aparentemente delimitada (respecto a los colosales intereses que estaban por explotar en el conflicto mundial de 14) sirve al periodista de veintiséis años como; primer banco de pruebas, le abre los ojos sobre los movimientos capitalistas en juego durante el frente europeo, y le facilitó la claridad definitiva en el momento de la revolución bolchevique de la cual se hace militante: la situación no admitía más simples observadores. Reed, que escribe sobre ese acontecimiento un libro famoso "10 días que conmovieron al mundo" (utilizado por Eisenstein en "octubre") fundó en 1919 el Partido Obrero Comunista de los Estados Unidos y murio poco después, durante otro viaje a la Unión Soviética, en Baku. Se encuentra enterrado en la Plaza Roja de Moscú.

La experiencia revolucionaria de Reed, exigía de hace ya tiempo, una valorización cinematográfica y toca el honor al realizador Paul Leduc, el haberla llevado a cabo, con el mismo título dado por Reed en 1914 a la colección de sus reportajes "MEXICO INSURGENTE.

Aunque filmado en 16mm y fuera de las estructuras industriales del país, el film es de una excelente calidad (con un viraje sepia que quiere subrayar el tono de documental de la época). Recreándonos en las secuencias espectaculares, ya también examiando atentamente uno de los más importantes ensayos sobre la Revolución Mexicana como evento neurálgico y premonitor. Especialmente sintomático es el reencuentro del modelo, en aquella lejana circunstancia de la confederación norteamericana y sin ingerencia interesada y brutal, en la cual ya se observa el rostro de la nación encaminada a elegirse directora del mundo.

In «Messico in rivolta» filmata  
l'esperienza rivoluzionaria di Reed  
Girato in 16 mm. e fuori delle strutture industriali il film — di cui è regista Paul Leduc — è un esempio di cinema biografico ad alto livello - Ne esce un'immagine entusiasmante del grande rivoluzionario americano - Superbo squarcio tragico in «L'ora dei generali» - I film cubani

ESASCO. 19 settembre  
Con una serie di profezioni molto appassite e affollate, si narra la storia di un uomo che, nel 1913, si recò in Messico per seguire la rivoluzione di Carranza e Villa, a contatto quotidiano con i peones soldati. Reed ne divise i sacrifici e superò i propri dubbi individuali, maturando una coscienza politica attiva. Quella guerriglia remota e apparentemente delimitata (rispetto al colossale interesse che stavano per venire ad aprirsi nel conflitto mondiale del '14) servi al giornalista ventiseienne come primo banco di prova, gli aprì gli occhi sui movimenti capitalisti in gioco sul fronte europeo e gli facilitò la scelta definitiva al momento della rivoluzione bolchevica, di cui si fece militante: la situazione non ammetteva più semplici osservatori. Reed, che scrisse su quell'avvenimento un libro famoso, "10 giorni che conmovono il mondo" (presente da Eisenstein in "Ottobre", filmato nel 1919) il Partito Operaio Comunista degli Stati Uniti e morì l'anno seguente, durante un altro viaggio nell'Unione Sovietica, a Baku. Venne sepolto nella Piazza Rossa di Mosca.

altro e testimonia non ozzetti, vo a che, entrato in una lotta per la libertà al solo fine di raccontarla da fotoreporter, da uomo a fianco della violenza e disarmato, ne intese le ragioni profonde al punto di trasformarsi in rivoluzionario combattente. E' John Reed, giovane radicale statunitense che il suo giornale inviò in Messico nel 1913 per seguire la rivolta di Carranza e Villa, a contatto quotidiano con i peones soldati. Reed ne divise i sacrifici e superò i propri dubbi individuali, maturando una coscienza politica attiva. Quella guerriglia remota e apparentemente delimitata (rispetto al colossale interesse che stavano per venire ad aprirsi nel conflitto mondiale del '14) servi al giornalista ventiseienne come primo banco di prova, gli aprì gli occhi sui movimenti capitalisti in gioco sul fronte europeo e gli facilitò la scelta definitiva al momento della rivoluzione bolchevica, di cui si fece militante: la situazione non ammetteva più semplici osservatori. Reed, che scrisse su quell'avvenimento un libro famoso, "10 giorni che conmovono il mondo" (presente da Eisenstein in "Ottobre", filmato nel 1919) il Partito Operaio Comunista degli Stati Uniti e morì l'anno seguente, durante un altro viaggio nell'Unione Sovietica, a Baku. Venne sepolto nella Piazza Rossa di Mosca.

Tino Ranieri